



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 1 settembre 2021

[[Multimedia](#)]

Catechesi sulla Lettera ai Galati - 7. *Stolti Galati*

Fratelli e sorelle, buongiorno!

Continueremo la spiegazione della Lettera di San Paolo ai Galati. Questa non è una cosa nuova, questa spiegazione, una cosa mia: questo che stiamo studiando è quello che dice San Paolo, in un conflitto molto serio, ai Galati. Ed è anche Parola di Dio, perché è entrata nella Bibbia. Non sono cose che qualcuno si inventa, no. È una cosa che è successa in quel tempo e che può ripetersi. E di fatto abbiamo visto che nella storia si è ripetuto, questo. Questa semplicemente è una catechesi sulla Parola di Dio espressa nella Lettera di Paolo ai Galati, non è un'altra cosa. Bisogna tenere sempre presente questo. Nelle catechesi precedenti abbiamo visto come l'apostolo Paolo mostra ai primi cristiani della Galazia quanto sia pericoloso lasciare la strada che hanno iniziato a percorrere accogliendo il Vangelo. Il rischio infatti è quello di cadere nel formalismo, che è una delle tentazioni che ci porta all'ipocrisia, della quale [abbiamo parlato l'altra volta](#). Cadere nel formalismo e rinnegare la nuova dignità che essi hanno ricevuto: la dignità di redenti da Cristo. Il brano che abbiamo appena ascoltato dà inizio alla seconda parte della Lettera. Fino a qui, Paolo ha parlato della sua vita e della sua vocazione: di come la grazia di Dio ha trasformato la sua esistenza, mettendola completamente a servizio dell'evangelizzazione. A questo punto, interpella direttamente i Galati: li pone davanti alle scelte che hanno compiuto e alla loro condizione attuale, che potrebbe vanificare l'esperienza di grazia vissuta.

E i termini con cui l'Apostolo si rivolge ai Galati non sono certo di cortesia: l'abbiamo sentito. Nelle altre Lettere è facile trovare l'espressione "fratelli" oppure "carissimi", qui no. Perché è arrabbiato. Dice in modo generico "Galati" e per ben due volte li chiama "stolti", che non è un termine di cortesia. Stolti, insensati e tante cose può dire ... Lo fa non perché non siano intelligenti, ma perché, quasi senza accorgersene, rischiano di perdere la fede in Cristo che hanno accolto con tanto entusiasmo. Sono stolti perché non si rendono conto che il pericolo è quello di perdere il tesoro prezioso, la bellezza della novità di Cristo. La meraviglia e la tristezza dell'Apostolo sono evidenti. Non senza amarezza, egli provoca quei cristiani a ricordare il primo annuncio da lui compiuto, con il quale ha offerto loro la possibilità di acquisire una libertà fino a quel momento insperata.

L'Apostolo rivolge ai Galati delle domande, nell'intento di scuotere le loro coscienze: per questo è così forte. Si tratta di interrogativi retorici, perché i Galati sanno benissimo che la loro venuta alla fede in Cristo è frutto della grazia ricevuta con la predicazione del Vangelo. Li porta all'inizio della vocazione cristiana. La parola che avevano ascoltato da Paolo si concentrava sull'amore di Dio, manifestatosi pienamente nella morte e risurrezione di Gesù. Paolo non poteva trovare espressione più convincente di quella che probabilmente aveva ripetuto loro più volte nella sua predicazione: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,20*). Paolo non voleva sapere altro che Cristo crocifisso (cfr *1 Cor 2,2*). I Galati devono guardare a questo evento, senza lasciarsi distogliere da altri annunci. Insomma, l'intento di Paolo è di mettere alle strette i cristiani perché si rendano conto della posta in gioco e non si lascino incantare dalla voce delle sirene che vogliono portarli a una religiosità basata unicamente sull'osservanza scrupolosa di precetti. Perché loro, questi predicatori nuovi che sono arrivati lì in Galazia, li hanno convinti che dovevano andare indietro e prendere anche i precetti che si osservavano e che portavano alla perfezione prima della venuta di Cristo, che è la gratuità della salvezza.

I Galati, d'altronde, comprendevano molto bene ciò a cui l'Apostolo faceva riferimento. Avevano fatto certamente esperienza dell'azione dello Spirito Santo nelle comunità: come nelle altre Chiese, così anche tra loro si erano manifestati la carità e vari altri carismi. Messi alle strette, devono per forza rispondere che quanto hanno vissuto era frutto della novità dello Spirito. All'inizio del loro venire alla fede, pertanto, c'era l'iniziativa di Dio, non degli uomini. Lo Spirito Santo era stato il protagonista della loro esperienza; metterlo ora in secondo piano per dare il primato alle proprie opere – cioè al compimento dei precetti della Legge – sarebbe stato da insensati. La santità viene dallo Spirito Santo e che è la gratuità della redenzione di Gesù: questo ci giustifica.

In questo modo, San Paolo invita anche noi a riflettere: come viviamo la fede? L'amore di Cristo crocifisso e risorto rimane al centro della nostra vita quotidiana come fonte di salvezza, oppure ci accontentiamo di qualche formalità religiosa per metterci la coscienza a posto? Come viviamo la fede, noi? Siamo attaccati al tesoro prezioso, alla bellezza della novità di Cristo, oppure gli preferiamo qualcosa che al momento ci attira ma poi ci lascia il vuoto dentro? L'effimero bussa

spesso alla porta delle nostre giornate, ma è una triste illusione, che ci fa cadere nella superficialità e impedisce di discernere su cosa valga veramente la pena vivere. Fratelli e sorelle, manteniamo comunque ferma la certezza che, anche quando siamo tentati di allontanarci, Dio continua ancora a elargire i suoi doni. Sempre nella storia, anche oggi, succedono cose che assomigliano a quello che è successo ai Galati. Anche oggi alcuni ci vengono a riscaldare le orecchie dicendo: “No, la santità è in questi precetti, in queste cose, dovete fare questo e questo”, e ci propongono una religiosità rigida, la rigidità che ci toglie quella libertà nello Spirito che ci dà la redenzione di Cristo. State attenti davanti alle rigidità che vi propongono: state attenti. Perché dietro ogni rigidità c'è qualche cosa brutta, non c'è lo Spirito di Dio. E per questo, questa Lettera ci aiuterà a non ascoltare queste proposte un po' fondamentaliste che ci portano indietro nella nostra vita spirituale, e ci aiuterà ad andare avanti nella vocazione pasquale di Gesù. È quanto l'Apostolo ribadisce ai Galati ricordando che il Padre «dona con abbondanza lo Spirito e opera miracoli in mezzo a voi» (3,5). Parla al presente, non dice “il Padre ha donato lo Spirito con abbondanza”, capitolo 3, versetto 5, no: dice “dona”; non dice “ha operato”, no: “opera”. Perché, nonostante tutte le difficoltà che noi possiamo porre alla sua azione, anche nonostante i nostri peccati, Dio non ci abbandona ma rimane con noi col suo amore misericordioso. Dio sempre è vicino a noi con la sua bontà. È come quel padre che tutti i giorni saliva sul terrazzo per vedere se tornava il figlio: l'amore del Padre non si stanca di noi. Domandiamo la saggezza di accorgerci sempre di questa realtà e di mandare via i fondamentalisti che ci propongono una vita di asceti artificiale, lontana dalla resurrezione di Cristo. L'asceti è necessaria, ma l'asceti saggia, non artificiale.

Saluti

Je suis heureux de saluer les pèlerins de langue française ! Le mois de septembre marque le début de l'année scolaire et académique de nombreux étudiant et enseignants, ainsi que la reprise de travail pour beaucoup après un temps de vacances. J'invoque sur chacun de vous l'Esprit de Sagesse afin qu'au milieu de vos efforts et de vos difficultés, l'amour miséricordieux de Dieu vous accompagne toujours. A tous, ma bénédiction !

[Sono lieto di salutare i pellegrini di lingua francese! Il mese di settembre segna l'inizio dell'anno scolastico e accademico di tanti studenti e insegnanti, così come la ripresa del lavoro per molti dopo un periodo di vacanza. Invoco su ciascuno di voi lo Spirito di Sapienza affinché, in mezzo alle vostre fatiche e difficoltà, l'amore misericordioso di Dio vi accompagni sempre. A tutti, la mia benedizione!]

I cordially greet the English-speaking faithful. Upon you and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua inglese. Su voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la

pace di Cristo. Dio vi benedica!

Einen herzlichen Gruß richte ich an die Gläubigen deutscher Sprache. Leben wir unseren Glauben in der Liebe zum gekreuzigten und auferstandenen Herrn, denn nur in ihm finden wir den Weg des wahren Lebens, der uns zum vollkommenen Glück führt. Der Heilige Geist möge uns allezeit die Kraft für jedes gute Werk geben.

[Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli di lingua tedesca. Viviamo la nostra fede nell'amore di Cristo crocifisso e risorto, perché solo in lui troviamo il cammino della vita vera che ci conduce alla piena felicità. Lo Spirito Santo ci dia sempre la forza per ogni opera buona.]

Saludo cordialmente a los fieles de lengua española. Veo que hay unos uruguayos allí. Los animo a dejarse transformar por la gracia que han recibido de Cristo y a responder de forma adulta a la llamada de Jesús, que los envía al mundo como testigos misioneros, para la obra de la evangelización. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Queridos irmãos e irmãs de língua portuguesa: recordemo-nos que, apesar dos nossos pecados, Deus jamais nos abandona, derramando abundantemente sobre nós o seu amor misericordioso. Saúdo-vos cordialmente, implorando sobre todos vós a bênção de Deus!

[Cari fratelli e sorelle di lingua portoghese: ricordiamoci che, nonostante i nostri peccati, Dio non ci abbandona mai, versando abbondantemente su di noi il suo amore misericordioso. Vi saluto cordialmente, implorando su tutti voi la benedizione di Dio!]

أُحِبُّ الْمُؤْمِنِينَ النَّاظِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. عَلَى ضَوْءِ تَعَالِيمِ الْقَدِيسِ بُولَسَ، نَحْنُ أَيْضًا مَدْعُوْنَ إِلَى التَّفَكِيرِ فِي كَيْفِ نَعِيشِ الْإِيمَانِ: هَلْ تَبْقَى مَحَبَّةُ الْمَسِيحِ الْمَصْلُوبِ وَالْقَائِمِ مِنْ بَيْنِ الْأَمْوَاتِ فِي قَلْبِ حَيَاتِنَا الْيَوْمِيَّةِ مُصَدَّرًا لِلخَلَاصِ، أَمْ إِنَّا رَاضُونَ فِي بَعْضِ الشُّكْلِيَّاتِ الدِّيْنِيَّةِ لِإِرَاحَةِ ضَمِيرِنَا؟ بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُم دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. Alla luce dell'insegnamento di San Paolo, siamo invitati a riflettere anche noi su come viviamo la fede. L'amore di Cristo crocifisso e risorto rimane al centro della nostra vita quotidiana come fonte di salvezza, oppure ci accontentiamo di qualche formalità religiosa per metterci la coscienza a posto? Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Serdecznie witam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, pozdrawiam was, wasze rodziny i wspólnoty. Niech Duch Święty napełnia wasze serca wiarą, nadzieją i miłością, abyście w codzienności byli zawsze świadkami Chrystusa Pana, przez wytrwałą modlitwę, życie sakramentalne i dzieła miłosierdzia. Z serca wam błogosławię.

[Do il mio cordiale benvenuto ai pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, saluto voi, le vostre famiglie e comunità. Lo Spirito Santo colmi i vostri cuori della fede, della speranza e dell'amore, affinché nella quotidianità siate sempre testimoni di Cristo Signore, attraverso l'assidua preghiera,

la vita sacramentale e le opere di misericordia. Vi benedico di cuore.]

APPELLO

Oggi celebriamo la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, e l'inizio del Tempo del creato, che si concluderà il 4 ottobre, festa di San Francesco di Assisi. Quest'anno il tema è: "Una casa per tutti? Rinnovare l'*Oikos* di Dio". Con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo e l'Arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, abbiamo preparato un Messaggio che uscirà nei prossimi giorni. Insieme con i fratelli e le sorelle di diverse confessioni cristiane, preghiamo e operiamo per la nostra casa comune, in questi tempi di grave crisi planetaria.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Saluto i fedeli di Cuneo e di Fossano, qui convenuti con il loro Vescovo Mons. Piero Delbosco in occasione del Sinodo diocesano: auspico che questo evento possa rappresentare un rinnovato cammino spirituale, nel segno della comunione e della corresponsabilità. Saluto le Missionarie Francescane del Verbo incarnato, riunite nel Capitolo generale, e le incoraggio a proseguire con gioia nella sequela di Cristo.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, agli anziani, agli ammalati, ai giovani e agli sposi novelli, invocando su ciascuno l'effusione della grazia di Dio. Questo dono ineffabile del Signore è forza redentrice che conforta e sostiene nel cammino della vita.

A tutti la mia Benedizione.